



Complesso PRATOMAGNO VALDARNO

IL SISTEMA AMBIENTE DEL PRATOMAGNO

LE ACQUE DEL PRATOMAGNO

Piccoli torrenti e ruscelli perenni sono una costante presenza lungo tutta la dorsale del Pratomagno: caratterizzati da portate minime nei periodi estivi ed invernali, si gonfiano e scendono tumultuosi in primavera e soprattutto in autunno. Le forti pendenze che li caratterizzano fanno sì che le acque si riversino a valle in tempi molto brevi, trascinando con sé ogni ostacolo che incontrano lungo il loro cammino.

Nel corso dei secoli l'incessante scorrere delle acque ha modellato il territorio creando dolci avvallamenti e fertili pianure, ma anche ripidi calanchi e profondi botri scavati nella roccia.

Il rapporto che l'uomo ha con l'acqua è mistico ed estremamente contraddittorio, riassumibile nel torrente in piena che affascina, ipnotizza e allo stesso tempo incute terrore.

Il contadino, come il montanaro, conosceva bene i segreti dell'acqua e la temeva più del fuoco, tanto da dedicarle gran parte del proprio tempo lavoro: chilometri e chilometri di scoline e fossatelli ognuno dei quali portava ad un fosso, a un borro e quindi al torrente, che qui in montagna si chiamava "il fiume", quasi a dargli quell'importanza che per questa gente rivestiva.

Ogni sentiero era attraversato da numerose *taglie*, costruite con lastre di pietra, per impedire all'acqua di scorrervi a lungo e nei castagneti le numerose *riparate* (stretti gradoni di terra o di pietra) avevano il doppio scopo di fermare le castagne e rallentare il deflusso delle acque piovane.

Accanto ad ogni *guinzaio* (gemitivo d'acqua affiorante nel terreno che per questo è reso fangoso) si ricavava una pozza per abbeverare il bestiame, la selvaggina, o per irrigare un piccolo orto.

Tutte le sorgenti venivano captate per poterci bere agevolmente (spesso con una *buccia di castagno* o di faggio) ed ognuna di loro, per quanto piccola fosse, aveva un nome proprio. Lungo i torrenti le principali pozze (che qui sono chiamate al *maschile*: Il Pozzo di....) portano generalmente il nome della località più vicina ma, talvolta, sono loro stessi che danno il nome alla zona intorno a significare una sorta di confidenza e di rispetto verso quell'elemento che è fonte di vita per tutti.

Dove la morfologia del terreno lo permetteva, lungo il corso di tutti i torrenti, erano ricavati degli orticelli, recintati con alti muri a secco per impedire al bestiame di deprenderli ed alle piene di allagarli.

Lungo le mulattiere e i sentieri principali, i corsi d'acqua erano attraversati da ponti di legno massicciati o di pietra e in tutti i fiumi c'erano mulini con *ritrecini* di legno azionati ad acqua, che facevano girare le grosse macine di pietra arenaria, che trasformavano le castagne secche ed il grano in farina.

